



QUADERNO DI CAMPO N. 4

I RAPACI DIURNI

Osservazione, identificazione e conservazione



Editore

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

A cura di

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Servizio Tecnico

Coordinamento

Anna Grazia Frassanito*

Luciana Zollo*

Testi

Giuseppe Carlucci

Anna Grazia Frassanito*

Giuseppe Giglio

Luciana Zollo*

Foto

Cosmo Mario Andriani

Foto Fig 9 pag. 9 **Alfredo Vilmer Sabino**

Foto Fig 17 pag. 15 **Michele Mendi**

* Ente Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Progetto grafico

Altamedia - www.altamedianet.net

© Copyright - Parco Nazionale dell'Alta Murgia

È vietata la riproduzione anche parziale di testi e immagini

Informazioni

Parco Nazionale dell'Alta Murgia

Via Firenze n. 10 – 70024 - Gravina in Puglia (BA)

tel.: +39 080 3262268 fax: +39 080 3261767

info@parcoaltamurgia.it - www.parcoaltamurgia.it

Officina del Piano

Via Valle Noè, 5 - Ruvo di Puglia (BA)

Tel. +39 080 3613443 - Fax +39 080 3603230

officinadelpiano@parcoaltamurgia.it

www.parcoaltamurgia.it/officinadelpiano



parco nazionale®
dell'**alta murgia**



Figura 1 - Femmina di Falco di palude (*Circus aeruginosus*)

QUADERNO DI CAMPO N. 4

I RAPACI DIURNI

Osservazione, identificazione e conservazione
a cura del Parco Nazionale dell'Alta Murgia

INDICE

2

Premessa - pag. 3

1. Inquadramento generale - pag. 5

2. I rapaci diurni presenti sull'Alta Murgia - pag. 6

3. Schede di dettaglio - pag. 8

Biancone (Circaetus gallicus) - pag. 8

Lanario (Falco biarmicus) - pag. 9

Gheppio (Falco tinnunculus) - pag. 10

Poiana (Buteo buteo) - pag. 11

Sparviere (Accipiter nisus) - pag. 12

Nibbio Reale (Milvus milvus) - pag. 13

4. Progetto "Il Parco per il grillaio 2009/2011" - pag. 14

Scheda grillaio - pag. 14

Azioni - pag. 15

Bibliografia - pag. 18



Premessa

Il territorio del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è un sistema ambientale complesso e di grandissimo interesse, caratterizzato per l'importanza conservazionistica da una vegetazione ascrivibile alla prateria arida submediterranea ad impronta balcanica.

Da un punto di vista della fisionomia, il paesaggio si presenta dominato da una struttura vegetazionale tipica del pascolo roccioso i cui popolamenti, costituiti in prevalenza da specie vegetali erbacee, sono accomunati dall'adattamento a condizioni di deficit idrico.

Questo ambiente, caratterizzato da una scarsa copertura arborea e da una conseguente limitata

capacità di trattenere il terreno agrario, spesso completamente assente in aree contraddistinte dall'affioramento della roccia calcarea sottostante, ha indotto lo sviluppo di specifici adattamenti nei popolamenti faunistici.

La struttura della comunità animale presenta numerose specie di piccola taglia tra cui predominano invertebrati e micromammiferi, insieme agli uccelli, presenti in questo territorio in quanto favoriti dalla vista nella comunicazione tra conspecifici, nelle attività di alimentazione e nelle strategie di difesa da possibili predatori.

In particolar modo numerose specie di rapaci dimostrano una predilezione per questi territori frequentati alla ricerca di cibo, così come è stato



Figura 2 - Pulicchio, agro di Gravina in Puglia (Ba)



riportato con minuziosi particolari e miniature sin da Federico II di Svevia nel suo trattato "*De arte venandi cum avibus*", "L'arte di cacciare con il falcone".

In quest'opera oltre a descrivere le molte specie di uccelli un tempo presenti in Puglia, si narra dell'arte di cacciare con l'ausilio dei falchi, in particolar modo con il falco sacro e con il lanario, un tempo presumibilmente molto diffusi sull'altopiano delle Murge.

La presente pubblicazione, nata con lo scopo di presentare i risultati di un importante progetto "Il Parco per il Grillaio" dedicato alla conservazione di questo specifico falco, ha l'intento di delineare, per fini divulgativi, in maniera sintetica e con un'impronta prevalentemente ecologica, le conoscenze relative ai rapaci con abitudini diurne che vivono e frequentano il Parco Nazionale dell'Alta Murgia.



Figura 3 - Bosco di Scoparello, agro di Ruvo di Puglia (Ba)



1. Inquadramento generale

Il Parco Nazionale dell'Alta Murgia si estende per circa 68.000 ettari includendo i territori di tredici comuni: Altamura, Andria, Bitonto, Cassano Murge, Corato, Gravina in Puglia, Grumo Appula, Minervino Murge, Poggiorsini, Ruvo di Puglia, Santeramo, Spinazzola e Toritto; l'area del parco è interamente compresa nel Sito Natura 2000 SIC/ZPS IT9120007 "Murgia Alta" di ca. 125.000 ettari, tra i più estesi a livello nazionale e continentale.

Numerose sono le specie e gli habitat di specie che si interfacciano strettamente con le terre coltivate a cereali costituendo un serrato mosaico che da origine al tipico paesaggio dell'Alta Murgia, caratterizzato da sconfinati spazi aperti ed assolate e pietrose colline. Le formazioni boschive naturali ed artificiali occupano aree circoscritte tra coltivi e pascoli. I boschi più importanti sono quelli mesofili a dominante presenza di specie quercine prevalentemente governati a ceduo semplice o matricinato. Se il nucleo dell'Alta Murgia è caratterizzato da vegetazione erbaceo-arbustiva, una fascia profondamente frammentata di cedui di roverella, spesso puri, si estende lungo il versante adriatico dell'altopiano.

L'Alta Murgia ha un popolamento faunistico di estrema rilevanza nazionale ed internazionale e tra

gli uccelli, nello specifico, sono presenti numerose specie di interesse conservazionistico/scientifico.

All'interno dell'area del Parco sono note 124 specie tra nidificanti, svernanti o di solo passo, che rappresentano circa il 35% delle 351 specie segnalate a livello regionale e circa il 25% delle 500 accertate per l'Italia.

I rapaci rappresentano, in quanto predatori al vertice delle catene trofiche, uno dei gruppi di specie maggiormente sensibili alle alterazioni ambientali e pertanto costituiscono un ottimo indicatore dello stato di conservazione degli ecosistemi. La conoscenza del loro status è quindi estremamente utile ai fini della gestione e conservazione delle risorse naturali.

Tra i principali fattori di minaccia, oltre alla storica trasformazione e semplificazione degli habitat che risulta ancora intensa soprattutto a causa delle attività agricole, si segnalano negli ultimi anni nuovi fenomeni come la realizzazione, a ridosso dei confini del Parco, di impianti eolici e fotovoltaici. Anche l'aumento delle attività del tempo libero come, scalata sportiva, parapendio, e/o escursionismo, possono giocare su specie sensibili al disturbo antropico, un ruolo non secondario di disturbo, in particolar modo durante il periodo primaverile e quindi riproduttivo.



Figura 4 - Murgia di Ceraso, agro di Bitonto (Ba)



2. I rapaci diurni presenti sull'Alta Murgia

Prima di descrivere in maniera più specifica alcune delle specie che possono essere avvistate nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia è opportuno fare alcune distinzioni nell'ambito dell'ampio ordine degli accipitriformi (dal latino *accipitere*, dilaniare) che raggruppa tre famiglie: i pandionidi, gli accipitridi ed i falconidi. L'unico rappresentante dei pandionidi è il falco pescatore, non presente, per ovvie ragioni trofiche sull'altopiano dell'Alta Murgia. Sono invece presenti tra gli accipitridi il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il Nibbio reale (*Milvus milvus*), il Biancone (*Circaetus gallicus*), il Falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'Albanella reale (*Circus cyaneus*), l'Albanella minore (*Circus pygargus*), lo Sparviere (*Accipiter nisus*), la Poiana (*Buteo buteo*), e l'Aquila minore (*Aquila pennata*). Tra i falconidi invece ritroviamo il già citato Grillaio (*Falco naumanni*), il Gheppio (*Falco tinnunculus*), il Falco cuculo (*Falco vespertinus*), lo Smeriglio (*Falco colombarius*), il Lodolaio (*Falco subbuteo*), il Lanario (*Falco biarmicus*), ed il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*). Le singole specie si caratterizzano per periodo di osservazione ed habitat trofico specifico ed è possibile distinguerle in tre categorie:

A) rapaci - STANZIALI - sono presenti e nidificanti nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia durante tutto il corso dell'anno (es. gheppio, poiana, lanario).

B) rapaci - MIGRATORI - sono presenti nel Parco come svernanti (es. albanella reale, falco pellegrino, nibbio reale, smeriglio) o come estivanti nidificanti (es. grillaio, biancone).

C) rapaci - DI PASSO - possono essere avvistati durante periodi ben determinati, in particolare in primavera, nei mesi di aprile e maggio, ed in misura minore in autunno, poiché l'altopiano dell'Alta Murgia costituisce un importantissimo luogo di passaggio e di sosta temporanea durante la lunga migrazione dal continente africano verso il Nord Europa (es. lodolaio, falco cuculo, falco di palude, falco pecchiaiolo, albanella pallida e minore, aquila minore).

Altra importante distinzione va fatta in rapporto all'habitat. Alcune specie di rapaci sono tipiche delle aree boschive come lo sparviere o la poiana, altre sono tipiche della steppa come il grillaio, il falco cuculo o le varie specie di albanella. Ciò per ragioni principalmente trofiche e per abitudini di caccia.



Figura 5 - Maschio di Falco di palude (*Circus aeruginosus*)





Figura 6 - Femmina di Falco cuculo (*Falco vespertinus*)

Il grillaio, come il falco cuculo ed il gheppio, cibandosi principalmente di ortoteri, molto difficilmente potranno essere avvistati in un bosco di roverella. Le albanelle, così come il falco di

palude, cacciano a pochi metri da suolo, pertanto sarebbe impossibile per loro cacciare nel mezzo di un bosco.



Figura 7 - Giovane di Albanella minore (*Circus pygargus*)



3. Schede di dettaglio

BIANCONE (Circaetus gallicus)



Figura 8 - Giovane di Biancone (*Circaetus gallicus*)

CARATTERI DISTINTIVI - Il biancone è un rapace inconfondibile sia per le grandi dimensioni che per il colore chiaro delle parti inferiori del piumaggio, da cui deriva il nome italiano. Guardandolo in volo dal basso si notano immediatamente le grandi ali ed il corpo chiaro con la parte alta del petto e la testa più scure, inoltre le timoniere, penne della coda, presentano tre barre scure ben visibili. Osservandolo dall'alto invece spiccano le copritrici alari più chiare mentre la colorazione generale appare marrone scuro.

HABITAT - La specie è presente nelle aree più elevate del Parco, in particolare in zone collinari ed aperte con poca vegetazione, non distanti dalle zone rimboschite che rappresentano lo specifico habitat riproduttivo.

RIPRODUZIONE - Il nido è molto piccolo rispetto alle dimensioni dell'uccello, simile a quello della poiana. Pochi rami intrecciati e ricoperti con rametti sempre nuovi, probabilmente per meglio camuffarlo. Depone un solo uovo, raramente due, bianco con guscio ruvido e senza macchie, tra aprile e maggio, incubato dalla femmina per circa un mese. Il piccolo viene nutrito da entrambi i

genitori. Il biancone effettua una sola covata. **COMPORTEMENTO DI CACCIA** - Avendo alla base della dieta soprattutto rettili, tende a volteggiare a grandi altezze. Se lo si osserva spiccare il volo da un posatoio, appare lento con movimenti d'ala profondi.

ALIMENTAZIONE - In spagnolo il biancone è chiamato "àguila culebrera", aquila dei serpenti, mentre il nome inglese è "Short-toed Eagle", aquila dai corti artigli. Queste sono infatti due delle principali caratteristiche del biancone: questa "piccola aquila" preda principalmente serpenti e per farlo non ha bisogno di artigli possenti. Una volta individuata la preda, anche da grandi altezze, cala su di essa e "l'accerchia" con le ali, iniziando a beccarne il capo sino a staccarlo. Subito dopo inizia ad ingurgitare il rettile. Nell'ingoiare un serpente il biancone reclina il più possibile il capo per agevolare la discesa nell'esofago. Riesce ad inghiottire interamente anche serpenti di grandi dimensioni come cervoni e biacchi. In mancanza di serpi si nutre anche di topi, rospi e ramarri. **DISTRIBUZIONE** - La specie è presente come nidificante in gran parte dell'Europa meridionale ed orientale, in Asia sud occidentale ed in Africa del nord. Le popolazioni europee migrano in Africa. Il biancone, un tempo, era presente in Italia come nidificante ed, in particolare, nel sud del Paese molte coppie erano segnalate come stazionarie. Una caratteristica molto singolare del biancone è il suo percorso migratorio dalle savane sud africane ai siti di nidificazione in Europa ed in Italia in particolare. Il biancone infatti per raggiungere i siti di nidificazione nel sud del nostro Paese compie una migrazione ad U rovesciata o "a circuito", attraversando lo stretto di Gibilterra, tutta la Spagna, proseguendo lungo la Liguria e scendendo poi in Toscana e giù sino alla Calabria. Il motivo di tale comportamento, presumibilmente, è dato dal fatto che non trovando sul mare delle forti correnti ascensionali il biancone dovrebbe effettuare la traversata volando normalmente e quindi consumando parecchie energie.



STORIA DELLA SPECIE NEL PARCO - Il biancone era un tempo specie comune in Italia con particolare riferimento alle regioni del sud. Purtroppo nel corso del tempo la sua presenza si è fortemente ridimensionata a causa della messa a coltura di vaste aree incolte un tempo adibite alla sola pastorizia, con la conseguente riduzione dell'habitat trofico. La presenza nel territorio del Parco negli scorsi anni era segnalata come sporadica. Nel 2010 e 2011 è stata registrata la presenza di una coppia nidificante con giovane.

LANARIO (Falco biarmicus)



Figura 9 - Giovane di Lanario (*Falco biarmicus*)

CARATTERI DISTINTIVI - Il lanario è un falco di medie dimensioni, con corpo e coda allungati e lunghe ali. A prima vista, in particolar modo un giovane della specie potrebbe essere scambiato con il falco pellegrino da cui si distingue per il colore fulvo della parte superiore della testa e della nuca, il dorso bruno nerastro e le parti inferiori biancastre poco macchiate; inoltre il lanario presenta un mustacchio molto più stretto. Ha un volo meno potente del pellegrino, con battiti d'ala più lenti. Non vi è dimorfismo sessuale nella specie anche se le femmine sono

poco più grandi dei maschi. Il nome latino deriva dal fatto di avere un rostro in più nella parte inferiore del becco da cui il termine *biarmicus*, ossia doppia arma.

HABITAT - La specie, presente nel Parco solo nel versante sud, nelle zone meno antropizzate, in prossimità di gravine e falesie, dimostra un comportamento molto simile al pellegrino ma meno arboricolo di quest'ultimo.

RIPRODUZIONE - Si riproduce soprattutto su pareti rocciose, poste in località poco accessibili, e come il pellegrino non costruisce un proprio nido ma utilizza i nidi di altre specie di uccelli. Depone dalle tre alle cinque uova color crema con macchie rossicce; viene effettuata una sola covata da fine marzo a maggio e le uova sono incubate prevalentemente dalla femmina per 28/30 giorni. In riproduzione è molto vocifero ed emette un trillante "cri cri cri".

COMPORTAMENTO DI CACCIA - Caccia molto spesso in coppia soprattutto in zone aride ed aperte, adottando una tecnica molto singolare. Infatti preda piccoli uccelli, sull'Alta Murgia soprattutto alaudidi e columbidi, standosene immobile al suolo su zone poste in rilievo rispetto al territorio circostante ed involandosi solo dopo aver individuato la preda, per ghermirla con la sua straordinaria velocità e capacità di volo.

ALIMENTAZIONE - La dieta è composta principalmente da uccelli di media taglia, con una sovrapposizione della nicchia trofica con il pellegrino, in particolare con il maschio di quest'ultimo, che avendo dimensioni ridotte rispetto alla femmina, preda solitamente specie più piccole. A differenza del pellegrino, il lanario preda anche piccoli mammiferi e rettili.

DISTRIBUZIONE - Specie attualmente rara e minacciata di estinzione. E' presente in maniera stanziale in quasi tutti i Paesi del bacino del mediterraneo e gran parte dell'Africa ma in numero estremamente esiguo. La forma europea (*Falco biarmicus feldeggi*), è presente solo nell'Italia centro-meridionale nella penisola balcanica, in Turchia ed in Grecia. In Puglia è presente come nidificante, anche se con pochissime coppie, sul Gargano ed in poche altre zone caratterizzate dalla presenza delle gravine.



STORIA DELLA SPECIE NEL PARCO - Il lanario era un tempo presente in modo diffuso in Puglia. Le ragioni di una così accentuata rarefazione della specie hanno origini lontane. Sin dal medioevo il lanario è stato, insieme al falco pellegrino, uno dei falchi più utilizzati in falconeria. I nidi erano sistematicamente depredati dei piccoli non ancora in grado di volare. Per favorirne la conservazione, almeno in concomitanza del periodo riproduttivo, attività come l'arrampicata su parete o il parapendio sono limitate al solo periodo invernale. Il lanario è oggi considerato specie a rischio di estinzione in particolare in quei paesi in cui è ancora comune la predazione dei piccoli dai nidi (Tunisia, Turchia, Grecia) ed insieme al falco pellegrino è ancora oggi uno dei rapaci più utilizzati in falconeria, in particolare nei Paesi Arabi. Nel biennio 2003/2004 è stato varato dall'Istituto Nazionale per la Fauna Selvatica il Piano d'Azione Nazionale per la tutela del Lanario. Per ragioni suddette il lanario è oggi presente nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia con poche coppie in zone a limitata pressione antropica.

GHEPPIO (Falco tinnunculus)



Figura 10 - Femmina di Gheppio (*Falco tinnunculus*)

CARATTERI DISTINTIVI – Il gheppio è un falco dal dorso rossiccio macchiato o barrato. Nel maschio si osserva testa grigia, dorso macchiato e coda grigia con banda nera; nella femmina testa rossiccia striata, dorso e coda barrati. Il richiamo è un grido alto ed acuto. La femmina della specie, in particolare, ha dimensioni e livrea molto simile alla femmina di grillaio con la quale può, pertanto, facilmente essere scambiata.

HABITAT - L'ambiente frequentato è vario: nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia è presente un po' dappertutto, soprattutto nella campagna premurgiana. Nidifica nelle cavità di rocce, rovine, vecchi edifici.

RIPRODUZIONE - Depone 4-5, fino a 9, uova ovali ottuse bianche con macchie rosso bruno screziate di violetto cenerino, la cova dura circa trenta giorni. I giovani volano a 27-30 giorni, alimentati da entrambi i genitori. Il gheppio effettua una sola covata all'anno.

COMPORTAMENTO DI CACCIA - Ha un volo a rapide battute e scivolate; nella cosiddetta posizione "dello spirito santo" si libra quasi immoto, sostenuto dalla forza del vento, con la testa abbassata in cerca della preda sulla quale si precipita. Caccia anche posato su alberi, fili telefonici e siepi.

ALIMENTAZIONE - Il gheppio si nutre principalmente di topi, arvicole, lucertole, piccoli uccelli, insetti, rane. Lo si osserva solitario, in coppie o al termine della stagione riproduttiva, in piccoli gruppi familiari composti dai genitori e dai giovani nati nell'anno.

DISTRIBUZIONE - La specie nidifica in Europa, Asia centrale e parti dell'Asia settentrionale e meridionale ed Africa fatta eccezione per i distretti più forestati. In Italia è specie stanziale ma anche di passo. Nell'areale del Parco Nazionale dell'Alta Murgia è possibile osservare il gheppio durante tutto l'anno.



STORIA DELLA SPECIE NEL PARCO - Nonostante sia, assieme al grillaio ed alla poiana, il più comune rapace da poter avvistare nell'Alta Murgia, la specie è in declino a livello europeo. Le principali minacce alla sua sopravvivenza consistono nella diffusione delle monoculture a discapito della campagna tradizionale ricca di prede, nell'uso sempre più massiccio di insetticidi, diserbanti e veleni per roditori, e nella ristrutturazione di edifici rurali che riducono i siti di nidificazione. L'installazione di apposite cassette nido su edifici di campagna o nelle periferie cittadine può rappresentare un'utile azione di conservazione in favore della specie.

POIANA (Buteo buteo)



Figura 11 - Poiana (*Buteo buteo*)

CARATTERI DISTINTIVI - La poiana è identificabile per la generale colorazione bruno grigiastra; osservando la specie in volo dal basso, le ali appaiono rotonde, la coda breve e piuttosto larga. Altro importante carattere distintivo è la forma ad U chiara sul petto che contrasta con il piumaggio del ventre più scuro. Il giovane rispetto all'adulto ha un piumaggio molto più chiaro. Il verso emesso sia in volo che da posatoio è un acuto "più più".

HABITAT - Specie presente come nidificante nelle aree boschive del Parco, la si può facilmente osservare su posatoi abituali come pali telefonici o avvistarla in volo alto e planato in quelli che rappresentano i suoi abituali habitat di caccia.

RIPRODUZIONE - Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia si riproduce su grandi alberi, preferibilmente in zone interne di boschi di roverella. Il nido è costruito con stecchi, muschi, e rami di conifere. La poiana, che effettua una sola covata all'anno, depone due uova bianche macchiate di bruno, da aprile a maggio ed incubate dalla femmina per circa un mese. I pulli spiccano il volo dopo circa cinquanta giorni.



Figura 12 - Pullo di Poiana (*Buteo buteo*) su nido

COMPORTAMENTO DI CACCIA - Caccia standosene immobile su di una posizione elevata, su di un palo o altro posatoio oppure perlustrando il territorio con volo alto circolare ad ali immobili o alternato a lunghe scivolate ad ali semichiuso.

ALIMENTAZIONE - Ha una dieta estremamente varia, che va da piccoli mammiferi a grossi insetti, a pulli di altre specie di uccelli, a serpi, rospi, lucertole.



DISTRIBUZIONE - E' un rapace relativamente comune nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia. La specie è presente in tutta l'Eurasia centro meridionale. In Italia è specie stazionaria, in particolare in Puglia è presente durante tutto il corso dell'anno. In inverno e durante il periodo migratorio le poiane sono ancor più numerose, per la presenza di esemplari che nidificano nel nord Europa e che svernano alle nostre latitudini. Le poiane necessitano di un'attenta osservazione poiché proprio in Puglia, ed in particolare nell'area del Parco, può accadere di imbattersi nella più rara poiana codabianca (*Buteo rufinus*) più grande della poiana comune, con generale colorazione rossiccia e coda color cannella.

STORIA DELLA SPECIE NEL PARCO - Anche la poiana come il gheppio ed altri rapaci ha subito nel corso degli anni un costante ma inesorabile declino. In particolare per il territorio dell'Alta Murgia la ragione è data dal diffondersi delle monoculture che hanno fortemente ridotto gli areali di caccia di questa specie.

SPARVIERE (Accipiter nisus)



Figura 13 - Sparviere (*Accipiter nisus*)

CARATTERI DISTINTIVI - In volo le ali dello sparviere appaiono larghe, corte ed arrotondate, la coda molto lunga e tronca, la testa piccola. Da posato, le zampe, di un giallo intenso, appaiono lunghe e sottili, la postura eretta. Il dimorfismo sessuale è considerevole sia per dimensioni che per livrea; il maschio è più piccolo della femmina, superiormente è di color ardesia, inferiormente ha barre orizzontali color ruggine; la femmina possiede uno stretto sopracciglio bianco, è più scura superiormente mentre inferiormente è fittamente barrata di grigio.

HABITAT - Nell'area del Parco è presente soprattutto nella fascia "pre-murgiana", nei pressi delle aree boschive.

RIPRODUZIONE - Il nido, di forma voluminosa, è costruito nei boschi su alberi a media altezza, talvolta utilizzando nidi di cornacchia grigia. Lo sparviere, che effettua una sola covata all'anno, depone dalle tre alle cinque uova, da aprile a maggio, incubate dalla sola femmina per circa 35 giorni. I giovani lasciano il nido dopo circa un mese ma continuano ad essere nutriti dai genitori.

COMPORTAMENTO DI CACCIA - Caccia soprattutto piccoli mammiferi ed uccelli, volando basso tra gli alberi o rimanendo immobile su un basso posatoio. Presenta un comportamento estremamente elusivo.

ALIMENTAZIONE - La dieta è caratterizzata soprattutto da piccoli uccelli ma anche mammiferi di piccola mole, topi e grossi insetti.

DISTRIBUZIONE - La specie è presente in tutta l'Eurasia e nel Nord Africa. In Italia è specie stazionaria. Sull'Alta Murgia è possibile avvistarla soprattutto in autunno ed in inverno quando, per ragioni trofiche, giungono dal Nord Europa esemplari svernanti.



STORIA DELLA SPECIE NEL PARCO - Come per altri rapaci la sua presenza nel corso degli ultimi venti anni ha subito un notevole decremento legato alle grandi modifiche dell'habitat. In particolare sull'Alta Murgia le coltivazioni estensive hanno privato questo piccolo rapace diurno dei necessari posatoi, soprattutto perastri, utilizzati per la caccia agli alaudidi.

NIBBIO REALE (Milvus milvus)



Figura 14 - Nibbio reale (*Milvus milvus*)

CARATTERI DISTINTIVI - La sagoma in volo del nibbio reale è facilmente identificabile. Lunghe ali con evidenti porzioni chiare, testa chiara e soprattutto lunga coda forcuta lo rendono inconfondibile. Il nibbio reale è il simbolo del Parco.

HABITAT - Specie presente nei grandi boschi intervallati da radure pianeggianti.

RIPRODUZIONE - In periodo primaverile ai margini sud del costone murgiano, accade sovente di avvistare alcuni esemplari. Il nido è costruito da entrambi i sessi vicino al tronco della pianta prescelta con rami che vengono "legati" con terreno umido. Una volta costruita la base questa viene tappezzata con muschi, lana, stracci e pelli di animali morti. Effettua una sola covata e le uova, in numero di due o tre, vengono deposte da metà aprile in poi ed incubate dalla sola femmina per circa un mese. I giovani si involano dopo due mesi.

COMPORTAMENTO DI CACCIA - Il nibbio reale ha un volo leggero e volteggia sulla preda dopo averla individuata catturando generalmente le prede di medie dimensioni, quali topi, serpenti, leprotti, sul terreno o, nel caso di grossi insetti e piccoli uccelli, direttamente in volo.

ALIMENTAZIONE - La dieta è caratterizzata da mammiferi di media e piccola mole, topi, rane, pesci morti ed ogni genere di carogne. Molto spesso si osserva nei pressi delle discariche.

DISTRIBUZIONE - La specie è presente in tutta l'Europa centrale e meridionale, Asia minore ed Africa settentrionale. In Italia è presente nelle sole regioni meridionali. Ha carattere gregario durante il periodo invernale, per cui si formano dei veri e propri dormitori con molti esemplari.

STORIA DELLA SPECIE NEL PARCO - In Italia era presente in modo diffuso sino alla metà dell'ottocento ma poi vi è stata una diminuzione continua e costante, sino a limitare in maniera drammatica la distribuzione nell'Italia del Nord. Oggi il nibbio reale è presente con una piccola popolazione sui monti della Tolfa nel Lazio ed in gran parte del centro sud, in particolare in Sardegna, Abruzzo, Basilicata, Calabria e Sicilia. È in corso di verifica la nidificazione nell'Alta Murgia.



4. Progetto “Il Parco per il grillaio 2009/2011”

Scheda grillaio



Figura 15 - Femmina di Grillaio (*Falco naumanni*)

Il grillaio è un piccolo falco con apertura alare di circa 70-75 cm.

I maschi e le femmine sono molto diversi tra di loro: il maschio ha dorso bruno rossiccio, testa e coda bluastra, la femmina è molto meno appariscente con dorso e coda color bruno ruggine con barrature scure.

Come suggerisce il suo nome questo piccolo rapace si nutre prevalentemente di grilli e cavallette, ma non disdegna anche altri insetti, piccoli roditori, anfibi e uccelli, che cattura perlustrando senza sosta prati e pascoli.

Il grillaio in Italia si può avvistare solamente da marzo a settembre in quanto specie migratrice e frequenta il nostro paese nel periodo della riproduzione. Ogni anno al termine dell'estate questi piccoli falchi lasciano il territorio italiano ed affrontano un lunghissimo viaggio per raggiungere i paesi dell'Africa a sud dell'Equatore. Per ritornare poi puntuali di anno in anno all'inizio della primavera a cercare gli stessi luoghi dove riprodursi e allevare la prole.

Il grillaio nidifica prevalentemente in cavità e buchi

che in Puglia e Basilicata trova nei sottotetti e nelle facciate dei vecchi edifici dei centri storici.

Molto spesso però le azioni di ristrutturazione portano all'eliminazione delle aperture adatte, di nicchie e cavità. Questo pone una seria minaccia alla loro sopravvivenza e diffusione.

I grillai formano coppie che restano insieme per tutta la stagione riproduttiva, spesso anche in anni successivi.



Figura 16 - Grillai in attività riproduttiva

In Italia le deposizioni avvengono tra la fine di aprile e gli inizi di giugno. Le uova sono rossastre con macchie nere, con la dimensione media delle covate che varia da 3 a 5 uova. L'incubazione dura circa un mese ed è effettuata di giorno da entrambi i genitori e di notte dalla femmina. I nidiacei, detti pulli, vengono nutriti da entrambi i genitori. L'involo dei giovani avviene dopo circa 31-32 giorni dalla nascita, generalmente tra la terza decade di giugno e la prima decade di luglio. I giovani restano nella colonia per altre una-due settimane, nutriti dai propri genitori.

Il grillaio, *Falco naumanni*, è una specie globalmente minacciata e classificata come “Vulnerabile” (BirdLife International 2008).

La specie ha subito un evidente calo numerico in



tutti i paesi europei nei quali nidifica con un trend particolarmente negativo nell'Europa occidentale, dove dal 1950 la popolazione nidificante è diminuita di circa il 95% (BirdLife International 2008).

Il Piano d'Azione per il Falco grillaio, evidenzia come i cambiamenti nell'uso del suolo e nelle pratiche agricole, la disponibilità dei siti di nidificazione, i pesticidi e la competizione interspecifica rappresentino le principali cause di declino nelle aree di nidificazione.

Il grillaio in Italia e nel Parco

In Italia i dati sulla distribuzione e la consistenza numerica della popolazione nidificante sono disponibili solo a partire dagli anni '80 del secolo scorso.

In particolare, il grillaio era scomparso in Puglia da tutte le aree esterne alle Murge e alle Gravine, mentre di recente si registra la presenza di nuove colonie in provincia di Foggia e in provincia di Taranto. In Basilicata è gradualmente scomparso dalle aree più interne del potentino e lungo il confine calabro.

Nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia il grillaio è presente in 5 dei 13 comuni del Parco.

Il Progetto

Il progetto "Il Parco per il grillaio", realizzato in collaborazione con la LIPU, nasce nel 2009 con l'obiettivo di diffondere buone pratiche atte alla conservazione e tutela della specie. Il progetto, visti i positivi risultati ottenuti, è stato riproposto nel 2010 con l'attivazione di una webcam all'interno di un nido. Nel 2011 sono state introdotte nuove attività di ricerca per una migliore conoscenza delle abitudini di vita del grillaio.

Sono stati realizzati il censimento e il monitoraggio della popolazione del piccolo falco e l'identificazione di tutti gli elementi necessari a definire lo status della popolazione all'interno dell'area protetta e dei centri urbani colonizzati. Il progetto ha, inoltre, previsto azioni di

sensibilizzazione dell'opinione pubblica sull'importanza della conservazione di questa specie attraverso il recupero dei pulli, la conservazione di siti di nidificazione importanti, chiese, edifici abbandonati, ristrutturazioni e l'installazione di nidi artificiali, monitoraggio nidi e inanellamento pulli tramite anelli metallici, liberazioni pubbliche di grillai nel territorio del Parco.



Figura 17 - Maschio di Grillaio (*Falco naumanni*)

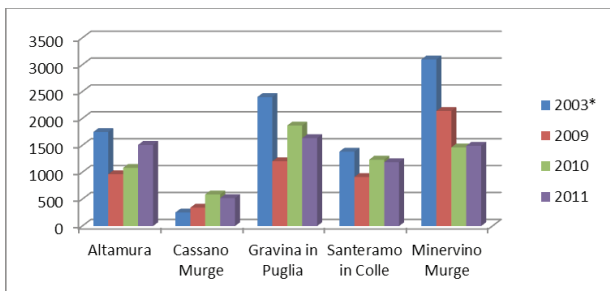
Azioni

1. Censimento della popolazione appulo-lucana di grillaio

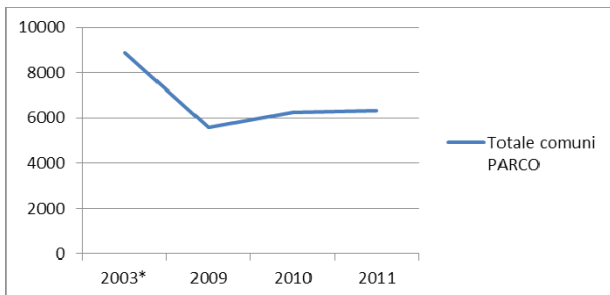
Il censimento, condotto dalla Lipu di Gravina in Puglia in collaborazione con Altura, Argonauti, Circolo Legambiente "La Gravinella" Santeramo in Colle, De Rerum Natura, GLC Oasi LIPU Laterza, LIPU Foggia, LIPU Taranto, Terre del Mediterraneo, Vas Santeramo in Colle, Vegopolis, WWF Bari, WWF Gioia Acquaviva Santeramo, ha interessato numerosi comuni delle murge appulo-lucane, 5 dei quali compresi nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia: Altamura, Gravina in Puglia, Santeramo in Colle, Cassano delle Murge, Minervino Murge. Questa attività, che si svolge al tramonto presso i dormitori, ossia gli alberi dove i grillai trascorrono la notte, è utile a definire il trend della popolazione nel corso degli anni.



Per i 5 comuni del Parco Nazionale dell'Alta Murgia si è registrato un incremento del 12,1% del numero di grillai rispetto al 2009, mentre nel 2011 la popolazione è risultata pressoché stabile, + 1,7% rispetto al 2010, con una popolazione complessiva, in periodo pre-riproduttivo di circa 11.000 grillai su tutta l'area appulo-lucana, ed una concentrazione in area Parco di circa il 60% di grillai. Prima di questi, l'unico dato disponibile, ancorché non ottenuto con metodi scientifici, risale al 2003.



Popolazione di grillaio nelle singole colonie dei Comuni del Parco *Fonte Altura /Terre del Mediterraneo



Trend di popolazione di grillaio dal 2009 al 2011 nei Comuni del Parco *Fonte Altura /Terre del Mediterraneo

2. Distribuzione di un volantino informativo sul falco grillaio

Con un volantino è stata lanciata la campagna di sensibilizzazione "SALVA ANCHE TU IL GRILLAIO" che, oltre a fornire alcune notizie utili alla conoscenza e alla tutela della specie, spiega cosa fare in caso di ritrovamento di un animale in difficoltà.

3. Recupero dei nidiacei di grillaio

Le attività di recupero sono state effettuate dai volontari della sezione LIPU di Gravina in coordinamento con tutte le forze dell'ordine e del personale tecnico dell'Ente Parco.

Fondamentale il coinvolgimento della Polizia Municipale di Gravina ed Altamura quale riferimento costante e sicuro per i cittadini per la consegna degli animali ritrovati.

Per tutti gli animali recuperati si è provveduto al trasporto e consegna presso il Centro di Recupero della Fauna Selvatica della Regione Puglia. Nel corso del 2010 sono stati recuperati oltre 400 animali dei quali 232 grillai.

4. Censimento e mappatura dei dormitori dei falchi grillai

Un regolamento della Regione Puglia (R.R. 24/2005) vieta il taglio di alberi dormitorio (roost) per i falchi grillai. L'eventuale eliminazione di questi particolari alberi costituisce un fattore di disturbo per la specie. In riferimento al suddetto regolamento, è stato creato un database specifico nel 2010.

L'aggiornamento della mappatura al 2011 sarà trasmesso a tutti gli enti interessati, con foto e coordinate degli alberi, in modo tale da consentire una maggiore tutela degli esemplari arborei.

5. Attivazione di una webcam su nido di falco grillaio

Nel periodo riproduttivo, da aprile a luglio 2010, è stata attivata una webcam all'interno di un nido artificiale, allo scopo di poter seguire in diretta la vita di una coppia di grillai in tutte le sue fasi:



corteggiamento, accoppiamento, deposizione, cova, allevamento e involo dei pulli. L'iniziativa ha riscosso un successo tale da bandire un concorso per assegnare un nome alla coppia dei grillai che ha occupato il nido: Ginger e Fred i nomi assegnati.

6. *Monitoraggio dei nidi e inanellamento pulli tramite anelli metallici*

Un'altra importante attività ha riguardato il controllo periodico dei nidi artificiali installati dalla LIPU in alcune città del Parco; il loro monitoraggio ha permesso di verificarne l'efficacia e migliorare le conoscenze sull'uso di questi nidi ai fini della conservazione della specie.

È stato effettuato anche l'inanellamento dei nidiacei allo scopo di ottenere dati scientifici sulla migrazione, età e fedeltà alla colonia di appartenenza.

7. *Liberazioni pubbliche di grillai nel territorio del Parco*

Nel 2010 sono state organizzate 3 liberazioni pubbliche di rapaci. Il rilascio è stato curato dal Centro Recupero Rapaci della Regione Puglia. Queste iniziative pubbliche, di grande impatto emotivo, hanno contribuito sensibilmente ad accrescere la consapevolezza dell'importanza della specie.



Figura 18 - Dormitorio di Grillai



BIBLIOGRAFIA

1. Agostini N., Baghino L., Panuccio M. & Premuda G. (2002). *A conservative strategy in migrating Short-toed Eagles (Circaetus gallicus)*. *Ardeola* 49(2): 287-291
2. BirdLife International (2004). *Birds in Europe: population estimates, trends and conservation status*. *BirdLife Conservation Series No. 12*. BirdLife International, Cambridge, UK.
3. Brichetti P. & Fracasso G. (2003) . *Ornitologia italiana*. Alberto Perdisa Editore.
4. Brunn B. and Singer A., (1970). *Uccelli d'Europa*. A. Mondadori Editore.
5. Bux M., Giglio G. & Gustin M. (2008). *Breeding success of Lesser Kestrel Falco naumanni breeding in nest boxes and other sites in urban areas in southern Italy*. *Acrocephalus* **29** (137): 83-88.
6. Bux M., Giglio P. & Gustin M. (2008). *Nest boxes provision for Lesser Kestrel Falco numanni populations in the Apulia region of southern* . *Conservation Evidence* 5: 58-61.
7. Bux M., Perniola M. & Scillitani G. (2005). *Biologia riproduttiva del Grillaio Falco naumanni in Italia meridionale*. *Avocetta*, **29**, 176.
8. Catry I., Alcazar R. & Henriques I. (2007). *The role of nest-site provisioning in increasing lesser kestrel Falco naumanni numbers in Castro Verde Special Protection Area, southern Portugal*. *Conservation Evidence*, **4**, 54-57.
9. Clark William S. (2003). *Guida ai rapaci d'Europa, nord africa e medio oriente*. Franco Muzzio Editore
10. Cramp & Simmons, (1980). *Handbook of the birds of Europe the middle east and North Africa. Vol. 2 Hawks to Bustards*. Oxford University Press.
11. Cripezzi V., Dembech A., Notarangelo M., Petrucci F. (2009). *Note di aggiornamento sulla distribuzione del grillaio Falco naumanni nella Puglia settentrionale*. *U.D.I. XXXIV*: 58-62.
12. Forsman D., (1999). *The raptors of Europe and the middle east a handbook of field identification*. T & D. Poyser.
13. Forte L., Perrino E.V., Terzi M., (2005). *Le praterie a Stipa austroitalica Martinovsky ssp. austroitalica dell'Alta Murgia (Puglia) e della Murgia Materana (Basilicata)*. *Fitosociologia* 42 (2):83-103.
14. Franco A.M.A., Marques J.T. & Sutherland W.J. (2005). *Is nest-site availability limiting lesser kestrel populations? A multiple scale approach*. *Ibis*, **147**, 657-666.
15. Hayman P. & Hume Rob, (2003). *La nuova guida del birdwatcher*. Muzzio Editore
16. Jonsson L., (1992). *Birds of Europe*. Christopher Helm Editore.
17. Massa B., Lo Valvo F., Siracusa M. & Ciaccio A., (1991). *Il lanario Falco biarmicus feldeggii schlegel in italia: status, biologia e tassonomia*. *Natural Sicil S. IV*: 27-63.
18. Mullarney K., Svensson L., Zetterstrom D.,



- Grant P. J., (1999). *The most complete field guide to the birds of Britain and Europe*. Collins editore.
19. Palumbo, G. (1997). *Il Grillaio*. Altrimedia Edizioni, Matera.
20. Pomarol M. (1996). *Artificial nest structure design and management implications for the lesser kestrel*. *Journal Raptor Research*, **30**, 169-172.
21. Porter R.F., Willis I., Christensen S., Nielsen B.P., (1985). *Guida all'identificazione dei rapaci europei in volo*. Zanichelli.
22. Ravazzi G., (2010). *Rapaci diurni e notturni*. De Vecchi Editore.
23. Sigismondi A., Cassizzi G., Cillo N., Laterza M., Losacco A. & Muscianese E. (2003). *Status e problemi di conservazione della popolazione di Grillaio Falco naumanni nelle Murge*. *Avocetta*, **2**, 44.
24. Sigismondi A., Cillo N., Laterza M. & Talamo V., Bux M., (2003): *Vulnerabilità dei siti riproduttivi del Lanario Falco biarmicus feldeggii in Puglia e Basilicata*. *Avocetta*, **27**: 181.
25. Talamo V., (1998). *Osservazioni sul Lanario Falco biarmicus feldeggii sul Gargano dal 1995 al 1997*. *Picus*, **24**: 115-116.
26. Toschi A., (1969). *Avifauna italiana*. Editoriale Olimpia Firenze.
27. Vlachos C., Bakaloudis D. & Chatzinikos E. (2004). *Unusual nesting of the lesser kestrel (Falco naumanni) in Thessaly, Greece*. *Journal Raptor Research*, **38**, 161-163.






parco nazionale®
dell'*alta murgia*

Finito di stampare nel mese di maggio 2012
su carta FSC Ecologica Fedrigoni 250 gr. (copertina) e 120 gr. (interno)





Parco Nazionale dell'Alta Murgia
www.parcoaltamurgia.it